



James Brown. Sotto Riccardo Muti

R. Cesari/Master Photo

IL FESTIVAL

Montreaux oltre il jazz  
Dai Neville Brothers  
al Brasile di Gal Costa

MILANO Del festival jazz ormai mantiene soltanto il nome e qualche serata in tema ma in realtà la tradizionale rassegna di Montreaux si segnala per la grande contaminazione musicale.

E così scorrendo il cartellone dell'edizione '95 del Montreaux Jazz Festival (la 29ª) troviamo una serie di artisti di formazione ed esperienza molto diverse: una scelta rivolta a una platea vasta ed eterogenea che già in passato ha dimostrato di gradire questo disinvolto spaziar fra stili e generi. Basti pensare tanto per fare un esempio a noi vicini che in passato ha manifestato elvetica ha ospitato anche Gianna Nannini non esattamente un modello di cantante jazz. Quest'anno non ci saranno artisti italiani in scaletta ma gli organizzatori sperano comunque in una buona affluenza del nostro pubblico e hanno annunciato una sensibile riduzione sui biglietti d'ingresso e altre facilitazioni sul soggiorno e sui trasporti.

Il programma, che si snoderà dal 7 al 22 luglio è comunque ricco e interessante con una miriade di grandi nomi divisi fra l'Auditorium Stravinskij e la Miles Davis Hall. Difficile rendere conto di tutte le sedici serate che offrono diversi spettacoli contemporanei e altri che un buon numero di concerti gratis sparsi in tutta la città. Ma per spiegare la varietà di proposte basterà dare un'occhiata ai musicisti presenti: ci saranno i brasiliani Gal Costa e Milton Nascimento (8), un grande appuntamento rock con Mananne Faithfull Van Morrison e Nick Lowe (10) il padri del soul James Brown (14), il rap cattivo di Ice T e Body Count (16) un vecchio «crooner» come Tony Bennett (13) le suggestioni africane di Youssou N'Dour (20), l'Irlanda folk punk di Shane McGowan (15) il blues di B.B. King (11), l'acid-jazz di James Taylor e Guru's Jazzmatazz (9) il suono di New Orleans con Dr. John e Neville Brothers (19) e altro ancora. Più strettamente jazz saranno le performance di Jimmy Smith, Joe Henderson e John McLaughlin (17) Baden Powell e George Benson (22) Stanley Clarke Trio (22) e Yellowjackets (7). Tra le curiosità spicca la locandina del festival affidata a una famosa rockstar come David Bowie: il «Duca Bianco» realizzato un poster un po' inquietante, ispirato al cinquantesimo anniversario della bomba atomica su Hiroshima. Per informazioni tel. 0041 21 3134567. (Diego Perugini)

spettacoli contemporanei e altri che un buon numero di concerti gratis sparsi in tutta la città. Ma per spiegare la varietà di proposte basterà dare un'occhiata ai musicisti presenti: ci saranno i brasiliani Gal Costa e Milton Nascimento (8), un grande appuntamento rock con Mananne Faithfull Van Morrison e Nick Lowe (10) il padri del soul James Brown (14), il rap cattivo di Ice T e Body Count (16) un vecchio «crooner» come Tony Bennett (13) le suggestioni africane di Youssou N'Dour (20), l'Irlanda folk punk di Shane McGowan (15) il blues di B.B. King (11), l'acid-jazz di James Taylor e Guru's Jazzmatazz (9) il suono di New Orleans con Dr. John e Neville Brothers (19) e altro ancora. Più strettamente jazz saranno le performance di Jimmy Smith, Joe Henderson e John McLaughlin (17) Baden Powell e George Benson (22) Stanley Clarke Trio (22) e Yellowjackets (7). Tra le curiosità spicca la locandina del festival affidata a una famosa rockstar come David Bowie: il «Duca Bianco» realizzato un poster un po' inquietante, ispirato al cinquantesimo anniversario della bomba atomica su Hiroshima. Per informazioni tel. 0041 21 3134567. (Diego Perugini)

Elton John «re leone» a EuroDisney

Ventimila spettatori nonostante la pioggia, sono andati a EuroDisney nei pressi di Parigi per applaudire Elton John. La rock star ormai è di casa da quelle parti dopo il successo della colonna sonora del Re Leone che gli ha fruttato un Oscar.

Alessandra Ferri è Carmen secondo Petit

Alessandra Ferri ha incantato il pubblico del Politeama di Palermo interpretando la Carmen di Bizet coreografata da Roland Petit (la ripresa era curata da Alan Bouillon. Accanto all'étoile Laurent Hilaire (Don José) e Christophe Le Blay (il torero).

La stagione estiva del Massimo di Palermo

Il sindaco Leoluca Orlando e il sovrintendente Attilio Orlando hanno presentato la stagione estiva del Teatro Massimo di Palermo. Primo appuntamento il 28 giugno con la simfonia per cento chitarre elettriche An Angel moves too fast to see di Rhys Chatham. Il 1º luglio Kari Martin dirige musiche di Bernstein. Gershwin Duke Ellington Philip Glass e Andrew Weibler. Il 5 luglio danza con Alvin Ailey e l'American Dance Theatre, il 13 Antonio Gades con Fuente Ovejuna. Il 12 luglio va in scena la Dafne di Marco da Gagliano mentre il 5 agosto arriva una classica Vedova alligata con Daniela Mazzucato e Oreste Lionello.

Il Festivalbar è partito da Marostica

È partito ieri da Marostica (Vicenza) il 32º Festivalbar «sarà il tormentone dell'estate» ha detto il patron Vittorio Sabetti. La finale è prevista per il 2 settembre in una città ancora da decidere in gara praticamente tutti gli italiani possibili e immaginabili. A parte Zuccheru tuon concorso.

A Soci cinquanta film in gara

Seconda edizione per il festival internazionale di Soci (Rusca) in concorso cinquanta film Russia ex Repubblica sovietica Italia Bulgaria Gran Bretagna Germania Francia India Canada. 1 premio il 13 giugno.

Carlo Carlet apprezzato per «Fluke»

Critica americana favorevole a Fluke prima regia hollywoodiana del italiano Carlo Carlet. Si tratta delle strane avventure di un uomo morto in un incidente d'auto che si riscontra in un cane. Nel cast Matthew Modine Nancy Travis e Eric Stoltz produce la Mgm.

IL CASO. La provocazione di Muti: «La politica uccide l'arte»

Difendete la musica: chiudete i teatri

Dopo la *Traviata* «essenziale» di venerdì sera, Riccardo Muti torna sul problema degli Enti lirici e della situazione della musica classica in Italia con una provocazione: «Se le cose stanno così, con la musica sottomessa a schemi politici e logiche di potere - dice il maestro - allora sarebbe meglio, come propone Luciano Pavarotti, chiudere i teatri». Lo Stato? «Chiude le orchestre e non prende iniziative per coltivare i giovani».

«Se a Milano - aggiunge Muti - concordando la serata di venerdì - ho deciso di accollarmi la responsabilità di eseguire *La Traviata*, accompagnando gli artisti al piano pur di svolgere in qualche modo la rappresentazione in programma è perché la nostra arte va difesa ovunque e comunque. La situazione è talmente grave che richiede gesti anche isolati». D'altra parte il commento del giorno dopo del maestro era già una ammissione di disfatta: «Non mi sento un eroe

Il maestro segue l'esempio di Pavarotti

Non è il primo, Riccardo Muti, ad aver chiesto l'estremo rimedio per il male estremo in cui versa la musica classica e la lirica nel paese del bel canto. L'hanno chiesto in molti, ed è curioso come ai presenti alla mente di molti illustri personaggi l'ipotesi che l'unica soluzione al problema sia azzerare tutto per poter ricominciare da capo. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato Luciano Pavarotti, ed è infatti al tenore che Riccardo Muti si è riferito ieri lanciando la provocazione del «dopo-Scala». Pavarotti era a New York, nel marzo scorso, e al termine di una trionfale «Tosca» rappresentata al Metropolitan, disse, testualmente: «In Italia ci sono troppi teatri, lo Stato non può permettersi di finanziarli tutti. Quindi, tanto vale chiuderli. Solo in Emilia ce ne sono sette, ne basterebbero due. Il denaro pubblico deve continuare ad arrivare a sostegno delle attività dei teatri che hanno grandi tradizioni, come ad esempio, quelli di Genova, Torino, Venezia». Anche Daniel Oren, direttore d'orchestra della «Tosca», appoggiò il tenore e sperò: «La musica italiana è stata rovinata dalla politica». La pioggia di polemiche non tardò a seguire le dichiarazioni di Pavarotti e Oren. Zarin Metha, su richiesta dei giornalisti italiani, commentò: «Chiudere, ridurre i teatri italiani? Ma l'Italia è un esempio nel mondo, e forse tredici enti lirici sono addirittura troppo pochi per la tradizione culturale del paese».

ROMA «Se le cose stanno così con la musica sottomessa a schemi politici e logiche di potere sarebbe meglio come propone Luciano Pavarotti chiudere i teatri». E così Riccardo Muti torna sul «problema-Scala» - che è poi un problema Enti lirici - con un'altra provocazione dopo quella della *Traviata*. L'altra sera alla Scala, dove il maestro ha accompagnato da solo al piano i cantanti. L'occasione stavolta è data dall'adesione di Muti al «Manifesto in difesa della musica», un documento che fa appello alle istituzioni e alle personalità del mondo della cultura al quale hanno aderito finora oltre a Muti Isaac Stern Luciano Pavarotti Uto Ughi Zubin Metha Michele Campanella Claudio Abbado e altri illustri nomi.

È le considerazioni sull'attuale condizione in cui versa la musica nel nostro paese è contenuta nel messaggio di solidarietà che Muti ha inviato a Franco Bixio ed Enrico Castiglione promotori del «Manifesto in difesa della musica» che è stato letto sabato sera al Teatro Politeama di Roma. Rutelli minacciò la sospensione della stagione s'iva il maestro Muti quindi, allarga il discorso e si riface soprattutto a quanto fa (o non fa) lo Stato che chiude le orchestre e non prende iniziative per migliorare le strutture e coltivare i giovani. «Tanta indifferenza rischia di far finire la nostra tradizione - insiste il direttore d'orchestra - e intanto umilia gli artisti e penalizza la gente che è invece assetata di musica piena di entusiasmo e competenza. È quel che avverto nelle occasioni grandi e piccole della nostra vita musicale».

Dall'Opera alla Scala

«Non uccidiamo la musica classica» scrive Muti riferendosi a quanto è accaduto in questi giorni alla Scala dove lo sciopero dell'orchestra scaglierà ha impedito al maestro di dirigere in maniera «normale» *La Traviata*. È riferendo-

«Una legge da rifare». E così il maestro raccoglie quella che fu un paio di mesi fa la provocazione lanciata da Luciano Pavarotti dall'altra parte dell'Oceano. Riccardo Muti ha concluso infatti il suo messaggio in difesa della musica scrivendo che «se le cose dovessero continuare in questo modo sarebbe davvero meglio lasciar perdere cioè cominciare a mettere nel conto l'abbandono totale delle saracinesche». Non è il primo Muti a chiedere la chiusura degli Enti lirici come estremo rimedio alla situazione. Chissà se questa può essere la strada buona per rimettere mano a una legge ormai datata (la legge 800 del 1967 conosciuta come legge Corona) che nessun esecutivo è riuscito a modificare nonostante i numerosi progetti presentati dai diversi schieramenti politici.

DANZA. La coreografia di Julie Ann Anzilotti sulla dama d'Orleans apre a Pistoia «Toscana Europa»

Le età di Giovanna, una «pulzella» divisa in tre

La rassegna «Toscana Danza Europa» è stata inaugurata al Teatro Manzoni di Pistoia dal poetico *Jehanne, Johanne, Jeannette* di Julie Ann Anzilotti esempio raro di originale e fluida ricerca di teatro-danza un genere ancora poeticamente irrisolto nel panorama coreografico italiano. Fitto il cartellone degli appuntamenti della rassegna che corre sino al 29 luglio e annovera tra gli ospiti stranieri lo spagnolo Cesc Gelabert.

lezza ma spesso impaginati in composizioni ansimanti. Come se la foga del racconto e soprattutto dell'identificazione non riuscisse a distanziare la donna dall'artista. Il caso della «sua» Pulzella d'Orleans coincide invece con un'inedita prova di maturità compositiva. Il linguaggio di *Jehanne, Johanne, Jeannette* restituito da cinque inappuntabili interpreti, scorre fluido e rotondo con un getto ininterrotto di invenzione gestuale e dinamica.

rema di femminilità sospesa e non scalfita dal tempo. Del resto due figure angeliche, soffi di vento che imbrigliano e sgloriano gli enigmi della Pulzella come sue voci intere non (le brave Cristina Bucci e Francesca Marchina) mantengono la narrazione a un livello meta fisico tra alti di ironia stupor in fanti e habescha.

Ci racconta delicatamente come in un soffio dalle cadenze orientali tre aspetti dell'eroina medievale coincidono con altrettanti ruoli e stati d'animo di una femminilità cosciente e appagata di se stessa persino nella disgrazia e nella paura. La prima Giovanna D'Arco interpretata dall'eccellente e sensibile Sabrina Vitangeli e *Jehanne* la Pulzella da giovani uno scatto di febricità diventa una ingenuità già scossa da presunti menti che si esplicita in un'azione

Giova all'intera piece la coerenza e accuratezza dell'allestimento scenico e musicale: le scenografie di sottili fili di ferro dello scultore Alessandro Rabolini i costumi essenziali e raffinatissimi di Loretta Mignani il *po' po' po'* musicale (da Kronos a Scelsi) strettamente collegato all'azione. Giova soprattutto a questo esempio di teatro-danza «l'atte» e pitonico dai ricordi wilsoniani l'alta sincerità dell'emozione che ci eleva su un piano di eleganza e chiarezza formale ben al di sopra della coreografica produzione di danza contemporanea e non solo di quella italiana.

MARINELLA QUATTERINI

PISTOIA. Ispirata a Giovanna D'Arco, eroina mite amata dai cinesi, ma assai poco frequentata dalla danza la nuovissima pièce *Jehanne, Johanne, Jeannette* va ad aggiungersi all'ampio catalogo di opere dedicate a figure femminili che la regista e coreografa toscana Julie Ann Anzilotti ha collezionato in non meno di dieci anni di ricerca. A questa artista visionaria sprofondata in una sua misteriosa dimensione mistico-spirituale sono venute andate a genio le persona-

lità muliebri tormentate gli emblemi più alti e complessi di una femminilità - mai appiattita al livello degli stereotipi correnti o commerciali - in cui potessero riflettersi le sue stesse problematiche di donna creatrice immersa a suo modo nella vita d'oggi.



Riccardo Muti

COOP SOCI DE L'UNITA' Servizio Feste DIREZIONE DEL P.D.S. Settore Nazionale delle Feste. Per le Feste de l'Unità presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili manifesti in quadricromia (70 x 100 con possibilità di sovrastampa del luogo e data della festa). coccarda Gratta e Viaggia nuova sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca. mostra «Perché il disastro non si ripeta» a partire dal recente alluvione in Piemonte si vuole affrontare il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente. E' composta da 15 manifesti 70 x 100. incontri e spettacoli informazione - spettacolo cabaret, fisco jazz. per informazioni e prenotazioni Cooperativa Soci de l'Unità - Tel. e fax 05122.12.85